

Una strategia per il Life Science

Franco Canna

Nel corso dell'Automation University di Rockwell un'intera sessione è stata dedicata al Life Science: la casa di Milwaukee sta investendo molto su questo settore per il quale è in grado di offrire un'architettura integrata che copre l'intero spettro di applicazioni, dal campo al MES. A colloquio con Gianni Crivellari e Maurizio Mangiarotti, due figure chiave della strategia di Rockwell come partner globale per soluzioni integrate nel Life Science.



L'acquisizione di Propack Data da parte di Rockwell risale all'inizio del 2002. Propack Data, fornitore di PMX, un MES molto utilizzato nell'industria farmaceutica, nel corso di questi ultimi anni ha proceduto al continuo miglioramento delle proprie soluzioni MES, supportando sempre meglio le interazioni a monte con SAP e a valle con le soluzioni HMI di Rockwell (principalmente lo SCADA RS View SE). Dal primo ottobre di quest'anno la struttura italiana di Propack Data Italia Srl è pienamente integrata anche sotto il profilo formale in Rockwell Automation. Gianni Crivellari, l'ex Amministratore Delegato di Propack Data Italia, è oggi Life Science Industry Sales Manager di Rockwell e sta collaborando ad attuare nel nostro Paese la strategia mondiale di Rockwell dedicata a questo mercato verticale, che è bene espressa nel pay-off "Listen, Think Solve": un approccio finalizzato alla soluzione di problemi effettivi del settore. Lo abbiamo incontrato in occasione della tappa milanese dell'Automation University, che ha dedicato una sessione di convegni proprio al Life Science.

Le peculiarità del Life Science

Contrariamente a quanto si pensa comunemente, l'industria farmaceutica non è in crisi; al contrario, è prevista una crescita a ritmi sostenuti almeno fino al 2008. Questo anche grazie all'aumento dell'età media nei Paesi dell'area europea e nordamericana, alle nuove sfide del bioterrorismo e allo sviluppo di tecnologie che permettono di raggiungere traguardi insperati.

È vero, tuttavia, che gli investimenti delle industrie del settore (prevalentemente multinazionali) stanno cambiando.

La sfida degli operatori del Life Science è di equilibrare riduzione del rischio e del time-to-market e aumento dell'efficienza, perseguendo obiettivi di qualità e compliance alle norme. Questo impone quindi un modo diverso di investire più attento agli aspetti di efficacia ed efficienza.

Certo, anche nel mondo farmaceutico si assiste in parte ai fenomeni di delocalizzazione. Tuttavia negli ultimi tempi alcune importanti multinazionali hanno confermato il loro interesse a

rimanere nel vecchio continente e segnatamente in Italia. È il caso della Lilly, che ha deciso di rinforzare la propria presenza a Sesto Fiorentino (FI) con un nuovo impianto che sarà pronto in tempi record e di cui alcune linee sono già in avanzata fase di test.

Ma perché aziende come Lilly e Sanofi Aventis hanno deciso di restare nel nostro Paese? "È evidente che la sfida in questo settore va al di là della riduzione *tout court* dei costi e testimonia invece una ricerca di professionalità, qualità e capacità di gestione delle criticità del processo", sottolinea Crivellari. Il che è reso possibile anche dall'assistenza di un partner qualificato come Rockwell.

Che l'alta tecnologia sia il fattore chiave anche per la sicurezza dei consumatori è ormai convinzione anche della Food and Drug Administration americana, che nei regolamenti più recenti sta promuovendo l'innovazione IT/Automazione in nuove tecnologie per il controllo del processo produttivo.

In concreto, l'FDA sta supportando l'iniziativa PAT - Process Analytical Technology, il cui obiettivo è di "capire e controllare il processo produttivo, in linea con l'attuale sistema di qualità dei farmaci", a maggior ragione considerando che "quality cannot be tested into products; it should be built-in or should be by design" (i testi virgolettati sono disponibili su www.fda.org).

Il PAT viene definito come un sistema per progettare, analizzare e controllare la produzione attraverso misurazioni periodiche della qualità critica e delle caratteristiche di performance delle materie prime e di processo con l'obiettivo di assicurare la qualità finale del prodotto.

La risposta di Rockwell

In che cosa consiste quindi la proposta di Rockwell? Nel fornire un'architettura integrata che appropria in maniera innovativa il rapporto con il cliente, offrendo soluzioni concrete a problemi effettivi. Rockwell si propone infatti come un fornitore di soluzioni complete in grado di affrontare tutte le problematiche dal livello del campo (PLC) fino allo SCADA e

L'alleanza con IBM

Nel settore Life Science Rockwell sta investendo molto. Ne è una prova la notizia diffusa in occasione di Interpack Duesseldorf (fine aprile 2005) di una partnership con IBM. Le due aziende hanno deciso di mettere in comune il meglio delle loro soluzioni per il settore del Life Science al fine di fornire alle aziende la possibilità di identificare e catturare le opportunità per ridurre i rischi e accrescere le efficienze operative. Il MES di Rockwell è parte del "Proof-of-Concept" realizzato da IBM e altri partner per dimostrare come i produttori del settore Life Science possano utilizzare l'integrazione delle informazioni per identificare opportunità di business e riduzioni di costi in ambienti operativi real-time, rispettando le regolamentazioni dei vari settori.

poi al MES e allo scambio dei dati con i sistemi gestionali. Questo grazie a un know-how più che ventennale nel settore farmaceutico.

Come rileva Maurizio Mangiarotti, Capability Manager Rockwell Automation, che ha una lunga storia come Automation Manager della Merck, "Far parlare il livello del campo con quello MES è stato sempre problematico per la definizione delle interfacce e la risoluzione dei problemi a causa proprio della molteplicità dei fornitori. Aver integrato tutto sotto un unico cappello fino al canale di comunicazione con i sistemi gestionali rende Rockwell partner privilegiato di chi intende investire nel settore".

I risvolti di tutto questo si riflettono anche nella parte di Maintenance: di nuovo, il cliente potrà avere un unico partner di riferimento.

Il MES di Rockwell è una struttura aperta, in grado di colloquiare con tutti i principali prodotti presenti sul mercato. Tuttavia è anche vero che esiste un canale privilegiato per dialogare con le altre soluzioni Rockwell.

Anche per questo, l'industria farmaceutica Eli Lilly ha scelto per prima in Italia una soluzione di automazione integrata: tutto, dal PLC allo SCADA al MES, è di casa Rockwell. E il risultato è tangibile: partendo dalle mura di un magazzino si è messa in piedi una linea di assemblaggio e confezionamento di turbopenne di insulina rDNA. Il nuovo impianto sarà completato definitivamente nel 2008, ma è un fatto che una linea è stata approntata in meno di un anno.

Di questa applicazione daremo conto dettagliatamente in uno dei prossimi numeri di *Automazione e Strumentazione*. In questa sede anticipiamo solo due elementi: innanzitutto l'azienda farmaceutica ha fatto una scelta di tecnologia alla ricerca di un vantaggio competitivo che solo un investimento altamente integrato come quello in corso poteva darle. In secondo luogo, anche grazie a questo è stato possibile realizzare una vera rete di processo divisa dalla rete aziendale tramite un firewall. Questo significa che con una sorta di interruttore è possibile isolare la rete di processo rendendola immune rispetto ad eventuali problemi della rete aziendale.

readerservice.it - n. 30